

"VITTORIA" DEL FATTO Il gup di Roma: Salvini "razzista demagogo" si può dire

● **SALVINI** si impegna in una doppia pagliacciata razzista e demagogica" si può dire. Il *Fatto Quotidiano* era stato citato in giudizio per diffamazione dall'ex ministro dell'interno, il pm di Roma aveva chiesto l'archiviazione, ma il gip (giudice delle indagini preliminari) aveva rigettato la richiesta sostenendo che l'espressione superasse i limiti della

verità - Salvini non è un pagliaccio, non è un razzista e non è un demagogo - della continenza e dell'interesse pubblico e aveva disposto l'immediata citazione a giudizio degli imputati senza ulteriori indagini. Una memoria difensiva inoltrata al gup (giudice dell'udienza preliminare) ha tuttavia ribaltato la questione. Il gup ha infatti



emesso ugualmente sentenza di non luogo a procedere ritenendo la frase coperta dal diritto di critica politica. La sentenza verrà depositata tra un mese. Al momento, però, si può legittimamente affermare che dire di Salvini che si è impegnato, nell'occasione oggetto dell'articolo contestato, a porre in essere una doppia pagliacciata razzista e demagogica.

POLTRONE & POTERE

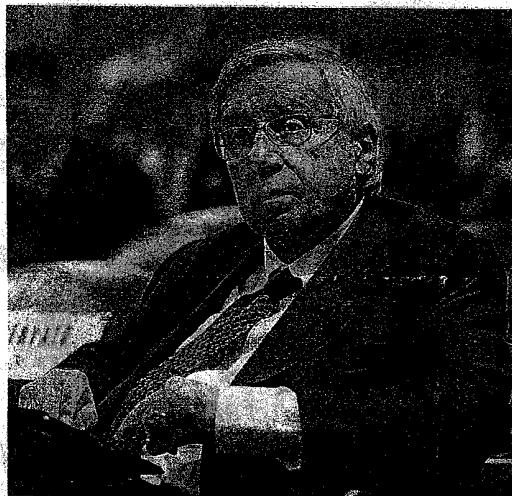
L'operazione Il Tesoro designa Bassanini nel Cda della Cassa, prima mossa per portare lo Stato a comandare nella malconcia Telecom

La carica dei boiardi per soccorrere Tim con i soldi della Cdp

» CARLO DI FOGGIA

Sullo sfondo della guerra per le poltrone nella galassia di Cassa Depositi e Prestiti, prende forma il mosaico delle grandi "operazioni di sistema" da vendere come inevitabili a un Paese distratto. La prima è il ritorno di Tim sotto l'ombrello statale. Si parte forse già oggi con l'assemblea di Cdp dove il Tesoro (che ha l'82%) coopera in cda Franco Bassanini, in sostituzione di Valentino Grant, volato a Bruxelles con la Lega. Per l'eterno costituzionalista, deputato e ministro per decenni, iscritto a turno a quasi tutti i partiti, è l'ennesimo ritorno: ha già presieduto la Cassa dal 2008 al 2015, poi Renzi lo sostituì con Claudio Costamagna. La scelta l'ha fatta (o subita) il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, spalleggiato dal capo di gabinetto Luigi Carbone, parente della moglie di Bassanini, Linda Lanzillotta.

IL RITORNO di Bassanini prelude all'operazione che viene fatta passare come "società pubblica della rete", ma punta di fatto a soccorrere la malconcia Tim. Il 79enne boiardo, vent'anni fa uomo forte dei governi che vollero Telecom Italia privatizzata e consegnata alle scalate private a debito che l'hanno scassata, è il principale sponsor del piano, partito ad aprile 2018 con l'ingresso di Cdp in Tim (oggi ha il 9,9%). Bassanini è presidente di Open Fiber, la società della fibra ottica messa in piedi da Cdp e Enel per obbedire all'ordine di Matteo Renzi di costruire una rete statale alternativa a quel-



Redivivo Franco Bassanini, 79 anni, ministro dal 1996 al 2001 *La Presse*

la di Tim. L'operazione è programmata per il 2020 dall'ad di Tim Luigi Gubitosi e da quello di Cdp Fabrizio Palermo, con la regia del Tesoro per il tramite di Bassanini. Cdp conferirà il suo 50% in Open Fiber a Tim che gliela pagherà in azioni, facendone

così il primo azionista con poco meno del 25% del capitale, davanti a Vivendi (23,9%) e al fondo Elliot (9,8%). Anche Enel venderà il suo 50%, ma per denaro sonante, per il quale Gubitosi avrebbe già contattato almeno una dozzina di fondi. E qui scatta il capolavoro.

L'investimento fatto da Starace in OF per far felice Renzi non sembra essere un successo. La società ha chiuso il 2018 con 97 milioni di perdita su 100 di fatturato e una posizione finanziaria netta negativa per 800 milioni, tanto che i soci hanno dovuto rimpolpare il capitale ed Enel ci ha dovuto mettere altri 125 milioni. Starace vuole vendere a un prezzo elevato per far vedere che è stato un investimento geniale, e per questo gli serve una iper valutazione di Open Fiber. Dalle parti del colosso elettrico si parla di sei miliardi, ma al momento non si può andare ol-

I nodi

I dubbi del M5S sul piano pensato dall'ad Palermo assieme a quello dell'ex monopolista Gubitosi

tre i tre: valutare 1,5 miliardi il 50 per cento di OF in mano a Cdp serve, ai prezzi di Borsa attuali, a portare la mano pubblica in prossimità del 25 per cento, quota oltre la quale scatterebbe l'obbligo di Opa (offerta pubblica di acquisto). Serve però trovare un acquirente

allo stesso prezzo per il 50% di Starace. A quel punto Tim si assicurerebbe la maggioranza in OF cedendole la sua società che fa l'ultimo miglio in fibra ottica, dalle cabine di strada alle case (Flash Fiber).

COSÌ COME è consegnata l'operazione è un soccorso all'ex monopolista. La Cassa diverrebbe primo azionista di una Tim in forte difficoltà. Ieri la trimestrale ha mostrato ricavi in calo a 4,4 miliardi (-6%). I debiti totali sono vicini a quota 30 miliardi, garantiti in parte dalla rete in rame, che non verrà scorporata come promesso per anni. I rialzi di Borsa propiziati dall'intervento statale permetterebbero a Vivendi ed Elliot di ridurre le loro perdite: negli ultimi 18 mesi il titolo Tim ha perso il 40%. L'operazione non piace ai 5Stelle che hanno chiesto inutilmente che Bassanini si dimettesse da Open Fiber. La battaglia è appena iniziata e sulle mosse di Palermo peserà anche l'arrivo di Giovanni Gorno Tempini che oggi sarà eletto presidente di Cdp su indicazione delle fondazioni bancarie dopo le dimissioni di Massimo Tononi. È stato il "grande vecchio" delle fondazioni Giuseppe Guzzetti a imporlo dopo il tentativo di Palermo di scegliersi come presidente l'inoffensivo Francesco Profumo, oggi a capo dell'Acri, la Confindustria delle fondazioni. Gorno Tempini, che non ha mai amato Palermo, ha già fatto sapere che vorrà vedere chiaro nelle strategie della Cdp che ormai - si lamentano al Tesoro -, sembra muoversi "a metà tra nuovo Iri e una merchant bank".

I numeri

11
Miliardi, la capitalizzazione attuale di Tim

40%
Il calo registrato dalle azioni negli ultimi 18 mesi, da quando sono entrati Elliot e Cdp

97
Milioni, la perdita registrata nel 2018 da Open Fiber (50% Cdp-Enel)

6%
Il calo dei ricavi ottenuto da Tim nel terzo trimestre (4,4 miliardi)